

La memoria, ricordo del passato e responsabilità per il futuro*

Rivolgo un particolare saluto a tutti i presenti. Ringrazio il prof. Morciano per il suo libro¹. Non è la sua prima opera, ma certamente ha richiesto un'indagine storiografica di grande rilevanza. Non si tratta di un libro di facile lettura. Da valente studioso di storia locale, il prof. Morciano coniuga insieme l'indagine sulla grande storia senza dimenticare gli avvenimenti più piccoli e immediati dove le relazioni sono più contigue. I primi sono significativi perché hanno segnato il corso dell'umanità. I secondi sono vicende che contengono valori di riferimento e di indirizzo della nostra vita.

Uguale gratitudine riservo al prof. Lelli per la bella intervista che ha rilasciato. Essa in modo eloquente inquadra questo libro nel giorno della memoria. Per esprimere con una immagine complessiva il suo significato, invito a ricordare il film di Benigni: "La vita è bella". Il regista rilegge l'orrore della Shoah con la leggerezza e la levità degli occhi di un bambino. Mettendo a confronto la narrazione filmica e i veri campi di concentramento di Auschwitz e Birchenau si spalanca davanti ai nostri occhi la crudeltà di uomini che dimenticano il senso più profondo della loro umanità. In questi campi di concentramento e di sterminio la vita muore, la ragione si oscura, la storia finisce in tragedia.

Nel suo libro, il prof. Morciano parla di un altro campo, quello presente a Tricase, il campo 39. Un campo di transito per i profughi, dove la vita rinasce, la speranza riprende vigore, ritorna il desiderio di fare progetti, si intrecciano nuove relazioni, si celebrano matrimoni. Il libro illustra la vita che i profughi ebrei vivevano in questo campo: lavoravano, studiavano, facevano sport, intrecciavano relazioni con gli abitanti del paese.

Il confronto tra i campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birchenau e quello di Tricase esprime bene il senso di questa giornata della memoria. Questa nostra terra è stata il luogo dove l'orrore si è trasformato in una possibilità di vita. È stato molto bello l'incontro che abbiamo avuto l'anno scorso con 70 profughi, nati a Leuca e vissuti a Tricase, ritornati a visitare la terra di origine dove sono nati e hanno trascorso una parte della loro infanzia. La memoria di questi avvenimenti è imprescindibile. La nostra cultura postmoderna tenta di offuscarne il valore. L'utilizzo indiscriminato dei social spinge a vivere nel presente, nell'istante, dimenticando il passato. In realtà, occorre recuperare il suo valore.

La memoria è un tema che avvicina ebraismo e cristianesimo. Martin Buber soleva dire che gli ebrei sono una comunità basata sulla memoria. Essa ha permesso loro di sopravvivere. Il verbo ricordare nell'Antico Testamento ricorre 222 volte. Uno dei versetti più importanti del Deuteronomio afferma: «Ricordati dei giorni antichi, considera gli anni di età passata» (Dt 32,7). Anche Gesù, in un momento fondamentale della sua vita, istituendo l'Eucarestia, dice: «Fate questo in memoria di me» (Lc 19,11).

L'ebraismo e il cristianesimo ricordano gli avvenimenti della storia salvifica soprattutto attraverso due elementi: *il rito e la narrazione*. Il libro del prof. Morciano si colloca nel contesto della narrazione. In questo caso, la narrazione si fonda non solo su una ricerca meticolosa, attenta, documentatissima delle fonti, ma anche sull'ampio spazio dato alle testimonianze di coloro che ricordano il loro passato e lo tramandano fino a noi. L'aggancio alle radici è decisivo per vivere con saggezza il presente. Ciò che è accaduto mantiene il suo significato nel presente. Il richiamo storico, però, non è solo una foto sbiadita, un ricordo del passato, ma è continua ad avere significato nel presente e diventa *memoria futura*. Gli avvenimenti vengono riconsegnati non solo come fatti del passato, ma anche come orientamento per il futuro. La memoria del futuro mette in campo un'altra qualità, la responsabilità di tutti per la costruzione del mondo nuovo. Un grande

* Intervento alla Giornata della Memoria, Palazzo Gallone, Tricase 27 gennaio 2018.

¹ Cfr. E. Morciano, *Ebrei a Tricase porto*, Edizioni Grifo, 2009, ristampato con aggiunte il 2010.

personaggio dell'ebraismo traduceva il passo che ho richiamato precedentemente del Deuteronomio con questa espressione: «Ricordati degli anni delle future generazioni».

In questo atteggiamento intriso di memoria risiede il valore di questa giornata. Se la memoria fosse soltanto un richiamo al passato, avremmo uno sguardo nostalgico, saremmo rivolti verso ciò che non c'è più. La memora, invece, ci coinvolge nel presente e ci rende responsabili del futuro.